

TANTI SONO I SANTI, BEATI,
VENERABILI, SERVI DI DIO
PER CUI L'AC È STATA
TAPPA IMPORTANTE DI VITA

Per approfondire

<https://www.fondazionesantiac.org/>

CATALOGO DI ALCUNI PANNELLI
DELLA "MOSTRA STORICA DELL'AC DI ROMA"

I pannelli possono essere richiesti a
segreteria@acroma.it

Stampato in proprio
• novembre 2022 •

Azione Cattolica Italiana • Diocesi di Roma
Via della Pigna 13a • 00186 Roma
tel. 06 6786947 • <http://www.acroma.it>



Ci date una mano?

Potete versare il vostro
contributo tramite
bonifico intestato a:

Azione Cattolica di Roma
BANCA CREDITO
VALTELLINESE
Sede di Roma
IBAN: IT6710521603229
000000010776
indicando nella causale:
donazione

BEATI E VENERABILI DELL'AC DI ROMA



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**
DIOCESI DI ROMA

6*



LA GIOVENTÙ FEMMINILE

A destra
La GF di Roma incontra Pio XII
nel cortile di San Damaso in Vaticano.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



OLTRE OGNI DIFFIDENZA

La Gioventù Femminile di Azione Cattolica viene fondata come associazione diocesana a Milano nel 1917 da Armida Barelli, alla quale nel 1918 Papa Benedetto XV chiede di diffondere la GF in tutta Italia.

Tuttavia, proprio a Roma la Barelli incontrerà qualche difficoltà. Come ci racconta lei stessa, il card. vicario Basilio Pompili è scettico sull'utilità dell'Azione Cattolica ma poi, di fronte alla tenacia della giovane, accetta di presentare l'associazione ai parroci romani. Si costituisce così un primo nucleo di giovani, guidate da don Angelo Serafini, fratello di mons. Giulio Serafini, assistente dell'Unione Donne Cattoliche di Roma. Qualche circolo giovanile femminile, in realtà, a Roma era già attivo da qualche anno affiancando quelli maschili. Dopo il primo congresso romano della Gioventù Femminile, con ben 33 circoli, il 10 gennaio 1920 si costituisce il Consiglio diocesano.

UNA GRANDE PRESENZA

Le attività delle circoline, come si definiscono le giovani della GF romana, cercano di raggiungere tutte le giovani romane dai 15 ai 30 anni; per questo viene lanciata la Settimana della giovane, che si tiene in contemporanea praticamente in tutte le parrocchie di Roma. I festeggiamenti del ventennio dell'associazione diocesana, nel maggio del 1939, sono l'ultima grande manifestazione prima dell'irrompere della guerra che porterà per le giovani romane nuove sfide e nuove responsabilità.

Sotto
Il circolo della Gioventù Femminile cattolica
di Santa Dorotea in una foto del 1927.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



A sinistra
Un'adunanza in occasione della prima Settimana
della giovane che si tiene nel dicembre 1934,
con diversi incontri e iniziative,
in quasi tutte le parrocchie romane.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



A destra
21 maggio 1939.
La GF romana si ritrova
nella chiesa di San Tommaso
Moro a Villa Mercede
(San Lorenzo) per celebrare
il ventennio
della sua fondazione.
(Archivio della Presidenza
diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



A destra
Sin da subito la GF
cura la formazione
delle bambine e delle ragazze,
inquadrate nelle "sezioni
minori", le piccolissime,
le beniamine (6-10 anni)
e le aspiranti (10-15 anni).
(Archivio della Presidenza
diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



Sopra
Nel 1927 il Consiglio diocesano della Gici di Roma
inizia la pubblicazione di "Gigi e spighe",
che accompagnerà le circoline romane
fino alla fine degli anni Cinquanta.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



Pannello offerto da AC SANTA MARIA DELLE GRAZIE al Trionfale



VEN. MARIA BORDONI UNA GIOVANE DI AC

Cosa c'è alla radice di una vita vissuta nella totale dedizione a Cristo? Solo la grazia può donare la forza di amare senza riserve.

Centro della vita di Maria Bordoni è il sacerdozio di Cristo e la carità vissuta guardando la fragilità dell'altro. Maria, oggi venerabile, è una donna cresciuta nell'Ac di una parrocchia romana, esempio di virtù e di sapienza evangeliche.

VITA

Dal 1931 Maria Bordoni frequenta la comunità di Sant'Eusebio a piazza Vittorio. Qui e nei palazzi della Roma umbertina, durante la seconda guerra mondiale sono accolti moltissimi rifugiati.

Nella sua chiesa parrocchiale, autentico ospedale da campo, impara che per curare le ferite bisogna andare in profondità e che non si può aiutare l'altro a guarire se non si vince la paura delle proprie ferite.

Decisivo per Maria è l'incontro con l'Ac, voluta a Sant'Eusebio da don Domenico Dottarelli. Nei laici egli vedeva persone chiamate a esprimere con intensità il dono del Battesimo: non attori passivi, ma protagonisti della vita pastorale della comunità, in spirito di collaborazione con i ministri ordinati. Maria partecipa ad adunanze, istruzioni catechistiche



A sinistra
Un ritratto della venerabile Maria Bordoni.
(Archivio fotografico Opera Mater Dei)

di Sorella Maggiore, alimentando per prima il carisma condiviso dalle consacrate dell'Opera. Da una spiritualità centrata sul sacerdozio di Gesù, la Bordoni trae l'ispirazione necessaria a dare al proprio sacerdozio battesimale lo spessore di un'esistenza vissuta come totale offerta di sé.

La *charitas Christi* la spinge a sostenere i pastori impegnati nella cura delle loro comunità, così come la rende instancabile nell'accogliere quei poveri e quei piccoli che il Figlio di Dio, facendosi uno di loro, rivela essere i primi destinatari del Regno.

Pregheira e azione permeano la vita di Maria. Il fratello Marcello, teologo, definisce la sua una «maternità spirituale», tutta «ordinata a una continua nascita di Cristo nel mondo delle anime, attraverso l'azione dello Spirito, nell'ascolto della Parola, [...] e] nella docile obbedienza alla volontà di Dio nella vita quotidiana». Fedeltà al quotidiano, carità lontana dalla luce dei riflettori, perseveranza nella preghiera: questi i luoghi di verifica della sua capacità di rimanere, da autentica discepola, *fortis in fide* nelle alterne vicende della storia.

e ritiri fino a quando, nel settembre 1937, durante gli esercizi spirituali, esprime il desiderio di vivere i voti di povertà, castità e obbedienza.

IL MODELLO DI ARMIDA BARELLI NEL SUO APOSTOLATO

Nel 1948 fonda l'Opera Mater Dei, nuovo istituto religioso che parte da un piccolo gruppo di donne che scelgono di consacrarsi alla Vergine, l'ancella del Signore, per essere a loro volta «collaboratrici fedeli, silenziose, umili, dell'apostolato gerarchico della Chiesa». Maria, richiamando l'opera di Armida Barelli, assume il ruolo guida



Sopra
Maria Bordoni con i bambini
accolti nella casa di Castel Gandolfo.
(Archivio fotografico Opera Mater Dei)

«È necessario tornare ad agire in profondità, perché vengano sanate le radici e donarsi finalmente questa società cristiana, divenuta piuttosto leggera e guasta, torri a lodare Dio con la fede che animava i primi seguaci di Gesù. [...] Io sono convinta che Gesù voglia i cristiani veramente cristiani, perché poi tutte le questioni siano giustamente e solidamente risolte. Chi lavora con pazienza e perseveranza in profondità mette le nuove radici, e farà perciò molto per il Regno di Gesù, anche se tutto rimane nell'ombra» (in una lettera del '52 a don Giuseppe De Luca, dal Diario spirituale di Maria Bordoni).



Sopra
Il libro di Nicola Ciola *Al centro il sacerdozio di Cristo*.
La spiritualità della venerabile Maria Bordoni e i suoi ritiri
nella teologia di Marcello Bordon, Assisi 2020, presenta
la figura di Maria Bordoni e le radici della sua vocazione,
che affondano anche nell'esperienza dell'Azione cattolica.

A sinistra
L'atto costitutivo della Gf della parrocchia di S. Eusebio.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)

Don Domenico Dottarelli si impegna nella promozione del gruppo delle donne di Ac. Fortis in fide, così erano chiamate, presenti a S. Eusebio fin dagli anni Trenta, attestato da un foglio stampato e inviato a scadenze regolari alle iscritte con lo scopo di invitarle a rimanere fedeli agli impegni del gruppo.



A sinistra
Il programma del circolo Mater purissima
dell'associazione parrocchiale Gf di Ac di S. Eusebio.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Ac)

Pregheira, formazione e azione appartengono alla formazione ricevuta negli anni dell'Ac, come è testimoniato anche da una pagina del Diario spirituale di Maria (20 maggio 1941): «Non è più possibile pensare a noi stessi, ai nostri dolori, a tante piccole cose; ci sono pensieri, preoccupazioni, molto più grandi che assorbono tutti i nostri nulla».



Qui accanto
Maria nel 1946,
attiva nell'Ac.
(Archivio fotografico
Opera Mater Dei)

Anche suo fratello Marcello, prete romano e figura di spicco della teologia italiana postconciliare, negli anni 1962-63 è stato assistente della Giac di S. Eusebio, come testimoniato da documenti conservati nell'Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione cattolica.



Testo a cura di don Sergio Paolo Bonanni e Chiara Sancini

LUIGI E MARIA I PRIMI SPOSI BEATI

A destra
Il 9 novembre 1951 Luigi torna al Padre. Maria rimane
altri 14 anni ad avere cura della famiglia e degli altri,
pregando e portando avanti una vita di fede.
In attesa di rivedere il marito nella luce del Padre
Maria scrive, e con il libro *L'ordito e la trama. Radiografia di un matrimonio* ci dona una riflessione
sul matrimonio cristiano ancora oggi attuale.
Il 26 agosto 1965 Maria torna tra le braccia di Luigi,
per non lasciarlo mai più.

UNITI SEMPRE, IN QUESTA VITA E NELLA VITA COL PADRE

Se l'AC è l'associazione che si
spende nella vita di tutti i giorni
per costruire il Regno di Dio
nel quotidiano, poche figure sono più
emblematiche di questa santità feriale
dei beati coniugi Luigi e Maria

Beltrame Quattrocchi, coppia
dichiarata beata da Giovanni Paolo II
il 21 ottobre 2001.

L'unione di Luigi e Maria sarà
allietata da quattro figli, di cui i primi
tre, Filippo, Stefania, Cesare,
si dedicheranno alla vita consacrata.
L'ultimogenita, Enrichetta, è
fortemente voluta da Luigi e Maria,
che di fronte alla minaccia di vita
per la madre a causa di complicazioni,
decidono assieme di affidarsi a Dio
e portare a termine la gravidanza.

Il lunedì santo del 1914 Enrichetta
nasce e i medici devono arrendersi
alla realtà: madre e nascita
sono in perfetta salute.



FEDE E VITA, E AZIONE CATTOLICA

Luigi e Maria sono attivi nello
scoutismo e nell'Azione Cattolica.

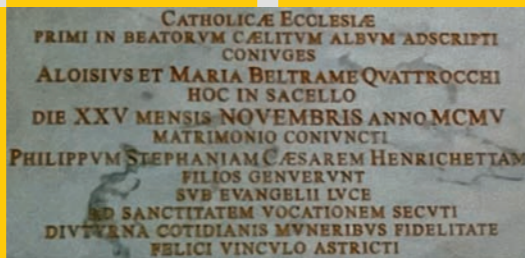
Luigi collabora con l'Associazione
scout cattolici italiani (Asci), nel cui
Consiglio centrale lavora accanto
a Mario Cingolani, Salvatore Salvatori
e altre personalità legate sia alla Sgci
che allo scoutismo; collaborerà anche
con Luigi Gedda nell'Unione Uomini
e gli sarà al fianco coi Comitati Civici
nel corso delle elezioni del 1948.

Maria, dopo aver conosciuto Armida
Barelli, entra nelle file del Consiglio
Centrale dell'AC Femminile e inizia
a scrivere per alcune riviste
associtative e sul bollettino della Fuci.

Sotto
Un gruppo di giovani della GF al termine del corso
per propagandiste. A sinistra del vescovo mons. Ladislao
Rubin, c'è l'assistente diocesano della GF don Aldo Zega
mentre il primo da sinistra è padre Paulino, ovvero Cesare,
terzogenito dei coniugi Beltrame Quattrocchi, quell'anno
maestro di propaganda del corso.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



Sotto
La famiglia Beltrame Quattrocchi frequentava la parrocchia
di San Vitale e via Nazionale. Qui nel 1925 sorse un circolo
della Gioventù Femminile anche su impulso di Stefania,
la secondogenita e futura suor Cecilia, che nell'atto di
costituzione del circolo figura come segretario.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



In basso
La casa della famiglia
Beltrame Quattrocchi
in via Agostino De Petris 86,
sul colle del Viminale.
L'appartamento, che ha visto
la presenza di molte personalità
di spicco del cattolicesimo
italiano come Armida Barelli,
Luigi Gedda, Luigi Tinconi,
don Luigi Starzo, oggi è
una casa museo dove viene
conservata la memoria
dei coniugi beati.
(Casa Museo
Beltrame Quattrocchi)

Sopra
Luigi e Maria si sposano il 25 novembre 1905,
nella Cappella Corsini della Basilica
di Santa Maria Maggiore a Roma, dove oggi
un'epigrafe marmorea ricorda il loro matrimonio.



Pannello offerto da AC S. MARIA REGINA PACIS a Ostia Lido
Il testo è a cura di Alessandro Bottero

SANTE ENERGIE A SERVIZIO DEL REGNO DI DIO

PROTAGONISTE DELLA RICOSTRUZIONE

Nei mesi più duri della seconda
guerra mondiale le giovani cattoliche
romane si occupano intensamente
degli sfollati e dei bambini orfani
e spesso sostituiscono la manodopera
maschile nelle fabbriche della città.

La fine della guerra porta la nuova
sfida di preparare per la prima volta
le donne al voto: la GF si preoccupa
quindi di formare le giovani romane
alla partecipazione civile e politica,
in stretta collaborazione con l'appena
nato Centro Femminile Italiano.

In questi stessi anni nasce a Roma
l'esperienza della Fari, Federazione
attività ricreative italiane, un gruppo
ricreativo sportivo dedicato alle
ragazze, per le quali erano scarsissime
le proposte di questo tipo.

LE GIOVANI PER ROMA

Nel 1950 la GF romana compie
trent'anni: con 145 associazioni essa
è presente in tutte le parrocchie
e in molti istituti femminili e conta più
di 15.000 socie. Oltre alla formazione,
è da segnalare l'impegno della GF
nell'organizzazione delle colonie
estive per bambini per conto
del Comune o di altri enti pubblici.
Nel 1965 anche la GF diocesana sposta
la sua sede da quella storica di via
dell'Umiltà 36 a via della Pigna 13



e inizia una più stretta collaborazione
con la Giac. Tuttavia la crisi dei gruppi
giovanili colpisce anche la GF, che
arriverà all'Assemblea diocesana del
1970 con un numero ridotto di socie.



Sopra
La festa alla basilica di Massenzio in occasione
delle celebrazioni per il XXX anniversario
della GF di Roma nel maggio 1949.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



Sopra e a sinistra
Foto della colonia estiva organizzata dalla GF di Roma
presso i Cavalieri di Colombo nell'estate del 1947.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



Sopra
Le aspiranti della GF romana in pellegrinaggio a Nettuno
sulla tomba di Santa Maria Goretti
in occasione del loro XXV anniversario, nel 1951.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)



Sotto
Le giovani di AC della parrocchia Santo Spirito in Sestia
in partenza per un ritiro a Castel Gandolfo.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma
dell'Azione Cattolica)

LE PRESIDENTI E GLI ASSISTENTI DELLA GF A ROMA FINO AL 1969

PRESIDENTI
Maria Pia Parisi (1920 - 1922)
(delegata dell'Unione Donne)
Argene Fati (1922 - 1924)
Paola Franchetti (1924 - 1928)
Maria Rossi (1928 - 1946)
Valeria Bernardini (1946 - 1955)
Amelia Benigni (1955 - 1960)
Maria Teresa Felici (1960 - 1961)
Giovannella Colonna (1961 - 1965)
Teresa Salera (1965 - 1969)

ASSISTENTI
Angelo Saracini (1920)
(trattato di Giulio Serafini, assistente dell'UDCI)
Pio Paschini (1920 - 1930)
Decio Boti (1930 - 1943)
Amando Franz (1943 - 1949)
Ermenegildo Fiori (1949 - 1954)
Costantino Spalletti (1954 - 1961)
Aldo Zega (1961 - 1969)



Pannello offerto da AC SAN BARNABA

ARMIDA BARELLI BEATA

LA GIOVENTÙ FEMMINILE

Armida cresce in una famiglia ricca di affetti ma non particolarmente religiosa. Gli inizi della sua formazione cristiana risalgono al periodo in cui studia nell'Istituto delle Suore della Santa Croce a Menzingen (Svizzera tedesca). Un giorno il cappuccino padre Wilhelm le disse: «Armida! Non ti vergogni di portare un nome così pagano? Così non hai nemmeno una santa protettrice. Suvvia, fatti santa tu».

Nel 1918, chiamata dal Cardinal Ferrari, fonda la Gioventù Femminile di Azione Cattolica (GF), "formazione all'apostolato sociale e collaborazione alla missione propria della Chiesa in una associazione formata da laici, presieduta da laici, con responsabilità proprie ma alla piena dipendenza della Autorità Ecclesiastica".

Agli inizi degli anni '40 la GF conta più di un milione di iscritte ma ognuna sente di essere chiamata personalmente a coinvolgersi nella missione della Chiesa nel mondo, inserendosi con una presenza significativa nelle realtà temporali, per lievitare evangelicamente la società civile.



A sinistra
Armida Barelli guida le giovani della GF al Colosseo in occasione della festa per il 25° anniversario della GF, nel 1938.
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Il 20 febbraio 2021 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi alla promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione di Armida Barelli.

UNIVERSITÀ CATTOLICA E OPERA DELLA REGALITÀ

Nel 1921 Armida è tra i fondatori dell'Università cattolica, nata dalla premura di creare un ceto dirigente per una nuova Italia e salvarne il carattere cristiano.

L'università in una simile prospettiva è l'iniziativa più preziosa ed è oggetto di infinite cure, preoccupazioni e preghiere. Si batte e ottiene che in tutte le chiese d'Italia si raccolgano le offerte per l'ateneo del Sacro Cuore,

promuovendo una sottoscrizione permanente per tenere in vita questa istituzione.

Nel profilo curato dal Comitato per la causa di beatificazione si legge: «Certe sue giornate fanno impallidire il dinamismo dei più intraprendenti uomini d'affari. L'immensa opera di questa donna ambrosiana non si spiegherebbe senza quella specie di "eroismo nell'agire e nel patire" che contraddistinse il suo percorso».

A destra
1928. La Gioventù Femminile è accolta nel cortile di San Damaso in Vaticano da papa Pio XI, in occasione del decimo anniversario della GF.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto
Ad Armida dobbiamo la nascita dell'Opera della Regalità, una vasta e capillare azione tesa al rinnovamento liturgico specialmente attraverso la GF (distribuzione capillare di innumerevoli sussidi nelle parrocchie) - un vasto lavoro di catechesi liturgiche, che in qualche modo prepara la Sacrosancta Concilium del Vaticano II.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



«La donna come l'uomo è chiamata all'esplicazione integrale delle proprie qualità anche nella vita sociale. Nessun limite va posto alla giusta ed integrale esplicazione delle specifiche qualità muliebri. Quindi la partecipazione della donna alla vita politica in linea di principio e di diritto è non solo possibile, ma doverosa»
Armida Barelli



Sopra Un biglietto di ringraziamento, firmato dalla Barelli, per le offerte all'Università Cattolica ricevute dalla GF di Roma del 1921.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sopra
Un ritratto di Armida Barelli (1882 - 1952).
In un appunto riportato nel Testamento di Armida a p. Gemelli, lei stessa elenca le sue opere principali:
1914 Vita e Pensiero (Casa editrice, ndr.)
1916-17 Consecrazione dei sacerdoti al Sacro Cuore
1918 GF e lavoro preparatorio Università
1919 Missionarie
1921 Università
1929 Opera della Regalità
1933 1° Oasi di Assisi (Casa di spiritualità, ndr.)
1939 2° Oasi La Verna
1948 ISM (Missionarie della Regalità, ndr.)
Armida Barelli muore nel 1952, il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, dopo una lunga e dolorosa malattia che la priva della voce. Il suo corpo riposa nella Cripta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano.

Nel ricordare la straordinaria opera della Barelli, soprattutto per aver saputo creare un alone caldo di comprensione e simpatia dei cattolici nei confronti dell'Università Cattolica, Giuseppe Lazzari scrive: «Essendo donna intelligente ma non debole agli studi, e soprattutto essendo donna, poneva l'accento sul fine pratico della cultura, sull'esigenza di affrancarsi da una visione della cultura intesa come complacida speculazione ripiegata su se stessa per sottolineare invece la dimensione di servizio in un spirito di carità».



LA SORELLA MAGGIORE E LA GF DI ROMA



PORTARE LA GF A ROMA

Anche a Roma, come in tutta Italia, è stata la stessa Armida Barelli a fondare la Gioventù Femminile di Azione Cattolica nel 1918.

Come avvenne a Roma lo racconta lei stessa: «Il Cardinal vicario, S.E. il Cardinal Pompili, mi ricevette in seguito alla lettera del Cardinal Segretario di Stato; mi lasciò parlare, mi ascoltò in silenzio per un'ora. Quando aprì la bocca per rispondermi mi sentii arrivare questa doccia fredda: "Nessuno è mai riuscito a convincermi della necessità dell'Azione Cattolica; crede lei di convincermi in un'ora?". "Io no, Eminenza, ma il Sacro Cuore può farlo!". Mi guardò stupito; che cosa passò nella sua mente, o meglio: che cosa fece il Sacro Cuore in quei due minuti di silenzio? Poi venne una decisione inattesa.

Sopra
La Sorella maggiore incontra le dirigenti e le presidenti romane della GF.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

"Convocherò i parroci di Roma e Lei verrà e parlerà loro. A Roma, se non si ha l'aiuto dei parroci, non si potrà fondare la Gioventù Femminile". Mi prese uno spavento terribile: parlare ai parroci e ai parroci di Roma? e presente il Cardinale Vicario? Stavo per cedere le armi e dissi al Cardinale: "No, no Eminenza, questo è proprio impossibile". "Ma ora sono io che voglio" ribatté lui, ma poi, commosso dal mio spavento, aggiunse, con paterna bontà: "Presiederò io; parlerò io, poi Lei racconterà"... E così fu fatto».

SEMPRE PRESENTE PER LA GF

Un altro aneddoto che lega la Barelli a Roma risale al 1931, quando arriva anche per l'associazione giovanile femminile l'ordine di scioglimento da parte del regime fascista. Un senso di smarrimento coglie le socie e le dirigenti. Armida è a Roma e incontra la presidente diocesana Maria Rubei. Quest'ultima racconta il loro incontro: «Elisabetta ti attende in via... - mi aveva fatto telefonare. Mi venne incontro a braccia aperte, seria, ma non sgomenta. Mi disse di continuare a lavorare, ad avvicinare le socie, a farle riunire in chiesa, a riunirci noi in casa dell'una e dell'altra; mi parlò del prossimo Corso sulla Santificazione della festa, che fu un poema di intelligente audacia, coronato dall'annuncio della prossima resurrezione».



A sinistra
Armida Barelli in piazza San Pietro con le giovani della GF nel 1938.
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Sotto
Il numero speciale di "Gigli e Spighe", giornale della GF di Roma, per la morte di Armida Barelli. Vi si legge un ricordo del suo rapporto con Roma, a firma di Maria Rubei.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sopra
Nel 1920 inizia l'Opera Missionaria della Gioventù Femminile a San-Fu (Cina settentrionale), intitolata "Istituto Benedetto XVI". Qui una pagella che testimonia il sostegno di Roma all'Opera, fattura attiva.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto
22 maggio 1941. La GF di Roma celebra la Giornata mariana con un'udienza speciale con Pio XII e una sfilata nei giardini vaticani. La presidente diocesana Maria Rubei racconta come questa udienza per la GF romana fu richiesta proprio dalla Barelli in persona al papa, in un incontro tenutosi pochi mesi prima.
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



«La GF di Roma fu oggetto di particolari cure e considerazione. Roma è la diocesi del Papa... Roma era poi la meta dei suoi frequenti viaggi, per le adunanze della Giunta centrale di Ac che si tenevano mensilmente. Per questi due motivi, mentre non lascio passare occasione per dare alla povera rappresentante di Santa Diocesi l'attestato di una stima che risalta ben più in alto, e vede la Presidente di Roma sempre membro del Consiglio superiore della GF, accettavo appena le fosse possibile tutti gli inviti che le venivano rivolti di presentare adunanze, cerimonie, iniziative, anche nelle nostre Associazioni parrocchiali, portando sempre e ovunque la sua parola, così tipicamente sua, e così infallibilmente efficace e conquistatrice».

